

**3 ANNI FA LA MORTE**

## **Fuad Allam, un amico dell'occidente**

**LIBERTÀ RELIGIOSA**

10\_07\_2018

**Soudad Shai**



Ricordare Khaled Fouad Allam per me è un imperativo morale. Khaled è stata una guida per me, un amico soprattutto, una persona con la quale parlavo fino a mezzanotte al telefono per confrontarci sui temi che da sempre abbiamo condiviso, convissuto e approfondito: l'importanza dei valori occidentali, la difesa dei diritti umani, l'importanza dell'emancipazione delle donne nel mondo arabo, il valore della laicità, l'amore per la

nostra Italia.

**Avevamo estrazioni politiche differenti**, ma la laicità e la difesa dei diritti umani era il nostro comune denominatore. Non voglio ricordare questo grande personaggio, intellettuale, *maître à penser*, con le lacrime provocate dal prematuro addio che ci ha dato. Voglio ricordare il mio grande amico Fouad riproponendo i suoi articoli e le decine di libri che ha scritto, voglio tenere in vita il ricordo del suo pensiero ancora attuale e necessario alla crescita di ogni persona che vive e vuole continuare a vivere nel nostro Occidente, imperfetto ma che al mondo continua a incarnare il valore della libertà individuale.

**Khaled è stato tra i primi a parlare di ISIS**, tra i primi a denunciare attraverso il suo lavoro la violenza e la minaccia proveniente dall'estremismo e dall'indottrinamento jihadista. Fouad dimostrava quello che sosteneva attraverso indagini sociologiche, servendosi di dati, statistiche, numeri: inoppugnabile.

**Ricordo i nostri discorsi e ricordo** che ha sempre sostenuto che senza studio, approfondimento e conoscenza, è impossibile combattere un nemico che si nutre di ignoranza: l'estremismo, quella linfa che nutre il bosco sempre verde della Fratellanza Musulmana, della violenza, del terrore.

**Fouad ha scritto anche d'immigrazione.** Questa emergenza umanitaria, civile, sociale, culturale, su cui aveva offerto una visione illuminante già nel 2010 nel libro "*Guida per difendersi dal razzismo. Dalla A alla Z*" (Ed. Giudizio Universale), dove si parla di un'Italia rimasta spiazzata dalla massiccia ondata migratoria, ma dove si difendono i nostri valori europei ed occidentali senza istigare alla costruzione di barriere inutili e inumane, promuovendo la definizione di confini giusti ed equilibrati.

**Fouad ha scritto anche una "Lettera a un kamikaze"**, dove si rivolge idealmente a un aspirante "martire", sostenendo le ragioni di una rilettura critica che è sempre stata presente nell'Islam e che è stata travolta dal fondamentalismo di Bin Laden e dei suoi seguaci, dai fanatici dell'ISIS o dai *conquistadores* del Qatar, dell'Iran, della Turchia, della Fratellanza Musulmana, che puntano alla costituzione di un nuovo califfato mondiale. Nel libro leggiamo un'analisi delle motivazioni sociali e politiche che hanno spinto molti musulmani, nel mondo arabo e in Europa, a solidarizzare con i kamikaze, ma Fouad sottolinea anche che il vero spirito del Corano condanna la barbarie e chiunque versi sangue innocente.

**Per onorare la sua memoria** – è scomparso il 10 giugno 2015 – chiedo allora ai membri del Parlamento di rileggere e riflettere su quanto ha scritto, divulgato, detto,

questo mio amico, questo amico dell'Occidente e strenuo difensore dei diritti umani per non cadere nel precipizio della violenza e dell'estremismo. Fouad noi non (Ti) dimentichiamo.